

La pulizia etnica sionista spazza via pure i cristiani

di Dante Barontini



Il divieto imposto al cardinale Pizzaballa e al “custode del Sacro Sepolcro” di accedere alla chiesa per celebrare la “domenica delle palme”, a una settimana dalla Pasqua, non è affatto un incidente dovuto ad “incomprensioni”, né a superiori ragioni di “sicurezza”. I due prelati, ovviamente ben noti e introdotti nella vita diplomatica locale, erano soli. In due. La “sicurezza” di chi è stata “protetta” bloccandoli all’esterno? Non la loro, evidentemente, che son dovuti tornare indietro rimanendo comunque esposti ad eventuali attacchi missilistici o alle violenze dei “coloni”. Non certo quella dello “stato ebraico” – che non vediamo differente da uno “stato islamico” o “cristiano” – che da 80 anni “tollera” la presenza vaticana.

Tutte le celebrazioni musulmane, compresa la fine del Ramadan, era già state impedito nei giorni scorsi. Nella città delle “tre religioni monoteiste” una sola ha oggi diritto di cittadinanza. Ed è

una *religione di Stato*. Con buona pace della laicità e della “democrazia liberale”.

Come ripetiamo spesso, siamo atei e dunque laici. Non ci interessano le religioni se non come storia e diversità culturale, che vanno tutte rispettate senza dividerle.

Ma è solare che il suprematismo etno-religioso di Israele ha superato ogni remora e pretende ora di imporsi al mondo come superiorità non criticabile, potere supremo che guarda il resto dell’umanità – con le sue infinite tradizioni culturali ed anche religiose – dall’alto in basso. Di “popoli eletti” da un dio, nella Storia, ce ne sono stati diversi. Nessuno ha fatto una bella fine né ha lasciato un buon ricordo di sé.

La sortita di Gerusalemme – anche ammettendo l’ipotesi incredibile di una pattuglia di polizia che avesse preso autonomamente una simile decisione – mette sul piatto e davanti al naso di tutto l’Occidente il frutto maleodorante di 80 anni di sostegno al sionismo militarizzato. Neanche i complici occidentali, in senso lato “cristiani” delle diverse chiese, hanno più spazio o tolleranza.

Non c’è più limite. Netanyahu, Smotrich, BenGvir, la cosiddetta “opposizione”, non presentano differenza sostanziali su questo punto. Si sentono investiti da un’autorità divina e protetti dal sostegno totale degli Stati Uniti (e chissà qual è il “dio” che veniva invocato in una allucinante riunione alla Casa Bianca). E si comportano da padroni razzisti ovunque, anche quando girano da semplici turisti, come abbiamo più volte sperimentato anche in Italia.

Significativa, in proposito, la reazione irritata dell’ambasciatore israeliano a Roma, Jonathan Peld, ultrà sionista: “*Noi avremmo preferito una risposta differente però ritengo che tutti comprendiamo le sensibilità del mondo cattolico-cristiano e la*

situazione politica in Medio Oriente e in Italia“. Della serie “*come osate criticarci?*“

Il problema dunque è ora tutto a carico dei sedicenti “dio, patria e famiglia”, incapaci di fare alcunché per frenare il suprematismo razzista di uno Stato-terrorista ormai specializzato negli “omicidi politici” di chiunque consideri “un pericolo”, oltre che nel genocidio di interi popoli.

Non crediamo ad una sola parola della vostra cosiddetta indignazione per un atto che definite “inaccettabile” senza però *fare* assolutamente nulla.

Cosa farete? Taglierete la consegna di altre armi e munizioni ad Israele? Interromperete le relazioni diplomatiche, culturali, universitarie, militari, economiche? Boicotterete i loro prodotti impedendone l’importazione?

Se non farete nulla di tutto ciò vuol dire che siete consapevoli di essere dei servitori di interessi altrui. Non della religione che dite di professare, non di questo Paese e neanche “dell’Europa”. Tanto meno dell’umanità.

P.s. Non osiamo neanche immaginare cosa sarebbe accaduto se la polizia italiana avesse impedito al rabbino capo di Roma di accedere alla sinagoga...

Il comunicato di solidarietà delle Comunità islamiche in Italia

L’UCOII esprime profonda solidarietà al Patriarca Pizzaballa

impedire la preghiera è una ferita per tutta l’umanità

L’Unione delle Comunità Islamiche d’Italia (UCOII) esprime profonda indignazione e piena solidarietà al Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, e al Custode dei Luoghi Sacri in Terra Santa, padre Francesco Ielpo, ai quali la polizia israeliana ha impedito stamattina di raggiungere la Basilica

del Santo Sepolcro per celebrare la Messa della Domenica delle Palme.

È la prima volta da secoli che ai massimi rappresentanti della Chiesa Cattolica in Terra Santa viene negato l'accesso al più sacro dei luoghi di culto cristiani. Un atto grave e senza precedenti, che il Patriarcato Latino ha giustamente definito “una misura manifestamente irragionevole e sproporzionata” e “un'estrema violazione dei principi fondamentali di libertà di culto e rispetto dello Status Quo”.

«Siamo profondamente vicini ai nostri fratelli e sorelle del mondo cristiano in questo momento di dolore», dichiara il Presidente UCOII Yassine Baradai. «Quanto accaduto oggi al Santo Sepolcro ci ferisce come ferisce ogni credente, di qualunque fede. Gerusalemme è la città dove le nostre tradizioni spirituali si incontrano, e quando si impedisce a un uomo di fede di pregare in un luogo sacro, è la dignità di tutta l'umanità ad essere calpestata. Noi musulmani viviamo questa stessa sofferenza alla Moschea di Al-Aqsa, dove da anni i fedeli subiscono restrizioni e violazioni del diritto al culto. È un dolore che ci unisce, e per il quale facciamo appello comune alla comunità internazionale: la difesa della libertà religiosa a Gerusalemme è una causa che ci vede insieme.»

L'UCOII si unisce alla voce di Papa Leone XIV, che proprio oggi nell'omelia della Domenica delle Palme ha dichiarato: “Siamo più che mai vicini con la preghiera ai cristiani del Medio Oriente, che soffrono le conseguenze di un conflitto atroce e, in molti casi, non possono vivere pienamente i Riti di questi giorni santi”.

L'UCOII chiede alla comunità internazionale di:

- Condannare fermamente ogni restrizione alla libertà di culto a Gerusalemme, che colpisca cristiani, musulmani o fedeli di qualunque confessione;

- Esigere il ripristino immediato del libero accesso ai Luoghi Santi per tutti i fedeli e i loro rappresentanti religiosi;
- Agire concretamente per la protezione dello Status Quo dei Luoghi Santi, patrimonio dell'intera umanità.

<https://www.remocontro.it/>
30 Marzo 2026

Santo Sepolcro vietato: haredim e teocon opposte teocrazie rem

La notizia che la polizia israeliana ha bloccato il Patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa che insieme al Custode di Terra Santa, padre Francesco Ielpo, voleva entrare al Santo Sepolcro, basilica simbolo della cristianità, per una piccola celebrazione privata nella Domenica delle Palme, si diffonde a metà mattina. E immediata si scatena una bufera sulla decisione di Israele. Con Netanyahu costretto alla fine a condannare la decisione.

Opposti fascismi religiosi

Il patriarcato definisce subito, con una dura nota, la misura “manifestamente irragionevole e sproporzionata” poiché “rappresenta un'estrema violazione dei principi fondamentali di ragionevolezza, libertà di culto e rispetto dello status quo”. All'Angelus è Papa Leone ad esprimere “vicinanza” ai cristiani del Medio Oriente che “soffrono le conseguenze di un conflitto atroce e, in molti casi, non possono vivere pienamente i Riti di questi giorni santi”.

L'integralismo islamico del regime di Tehran che si salda con gli oltranzismi religiosi israeliani e statunitensi di estrema destra. Fanatismo cristiano nell'amministrazione Trump. Cappelli con la scritta 'Dio, armi e Trump' e 'Gesù è il mio salvatore, Trump è il mio presidente' venduti durante un comizio elettorale.

Oltranzismi religiosi di destra

Il comandante di un'unità militare statunitense che, rivolto alle truppe, ha definito la guerra contro l'Iran degli ayatollah 'parte del disegno divino' e ha aggiunto che il presidente Donald Trump 'è stato unto dal Signore per accendere il faro-sentinella che segnala l'inizio del ritorno di Cristo in Terra'», segnalava Luca Celada sul manifesto. Ma nulla da stupirsi visto che il ministro di quell'esercito porta tatuato sul bicipite la dicitura «Deus Vult» e sul petto lo stemma dei crociati.

«E la deflagrazione scatenata da Israele e Usa rappresenterebbe dunque la guerra profetizzata dall'antico testamento. Lo scontro finale fra forze del bene e del male raffigurato nel libro dell'apocalisse come conflitto fra popolo eletto e una confederazione di nazioni nemiche».

Il fanatismo istituzionale Usa

Nel balletto dei mutevoli obiettivi e finalità dell'azzardo iraniano, emerge semi nascosto, il fanatismo irrazionale del regime Trump e della corrente integralista religiosa della sua coalizione. «A questa appartiene il 'ministro della guerra' Pete Hegseth, seguace di Douglas Wilson, teologo e predicatore 'post millenarista' dell'Idaho. Hegseth, che ha istituito regolari sedute di preghiera al Pentagono, oltre che militarista e convinto interventista, è fautore di dottrine apertamente teocratiche ispirate a sette evangeliche» ci informa Celada, con dettagli da brivido.

Armageddon

«L'escatologia avventista evangelica incentrata sul giudizio universale. In quella cosmologia lo scontro militare di Armageddon prelude al 'rapimento' (l'ascensione) dei fedeli come ricompensa divina. Un avventismo endemico negli ambienti del cristianesimo fondamentalista americano. La teologia evangelica, in cui spesso risalta un'ossessione con la 'fine dei giorni', è stata cooptata come elemento coesivo dall'estrema destra e fondamento ideologico delle 'battaglie culturali' sin dalla 'Reagan revolution' anni 80. Visione fosca con radici puritane pentecostali del movimento conservatore e negli anni ha normalizzato vedute estreme sull'apocalisse prossima ventura.

Cristo-nazionalisti

La vittoria elettorale trumpista ha permesso l'inserimento di esponenti integralisti e 'cristo-nazionalisti' (l'accezione più estrema e dottrina) ad ogni livello del governo. Da Mike Johnson 'speaker' della Camera, che parla apertamente di «possessione demonica» dei membri dell'opposizione (e che ieri ha definito 'difettosa' la religione islamica), a Russell Vought, il potente direttore dell'ufficio del bilancio e metodico picconatore dello stato amministrativo e assistenziale. «Personaggi spesso legati alla Heritage Foundation, think tank 'aggregatore' di pensiero neo-reazionario e di area integralista. Il movimento contiene anche un'influente ala cristio-sionista che ha esponenti come Mike Huckabee, ex telepredicatore e governatore dell'Arkansas, attuale ambasciatore a Gerusalemme (e forte sostenitore del movimento dei coloni in Cisgiordania)».

La convergenza fra oltranzismo religioso di estrema destra israeliana e americana trova una saldatura nell'attuale guerra e nella condivisa sintonia 'profetica'. Dall'idea di "grande Israele" alla profezia del Monte del Tempio, che considera la ricostruzione del ritorno del messia degli Ebrei.

Trump ‘vascello imperfetto del disegno divino’

Resta l'ironia dell'allineamento di queste correnti dietro a un apostata antitetico a ogni concetto di pietà religiosa. Ma Donald Trump è elevato dalla teo-ideologia, a ‘vascello imperfetto del disegno divino’, con un audace compromesso. In ambienti sionisti, intanto, il presidente americano è paragonato al benefattore Re Ciro, il sovrano persiano (oggi iraniano) riverito per aver liberato gli Ebrei dalla prigionia babilonese. Quel passaggio storico-biblico è sfuggito al ministro Hegseth, principale fautore della forza militare come strumento di dominio e dimensione sostituiva della politica. Solo ieri ha dichiarato che l'Iran sarà «controllato a distanza dalla supremazia militare Usa». Ma le espressioni di forza brutta non sono mai lontane da suggestioni apocalittiche e religiose che considerano una prossima distruzione del mondo un'auspicabile realtà teologica. Convinzioni che accomunano le due potenze che hanno innescato la polveriera iraniana.

Eccezionalismo e militarismo ebraico-evangelico

Lasciare le sorti del mondo in mano a chi considera predestinato e inevitabile la sua distruzione non è mai stato saggio. Perseverare nell'ignavia e nell'acquiescenza sembra davvero suicida.